

MOTOGP/ PARLA IL MEDICO DELLA CLINICA MOBILE

# «Così curiamo i mali dei piloti»

Zasa: «Lorenzo e Marquez di ferro, Rossi prudente. Ma a volte il supporto è psicologico»

## L'INTERVISTA

VALERIO ARRICHELLO

LA CASA dove i sogni tornano a vivere. Dove i cuori riprendono a battere. O, per dirla con le parole di chi l'ha creata: «La dimora degli dei dove la follia è la vera saggezza». È il febbraio 1977 quando il dottor Claudio Costa presenta alla stampa la sua creatura, la Clinica Mobile. L'ospedale viaggiante del Motomondiale debutta il primo maggio 1977 a Salisburgo e subito salva la vita a Franco Uncini e Patrik Fernandez. Un miracolo che si ripeterà più volte. Dal 2014 il dottor Costa ha passato la mano a Michele Zasa (Medico specialista in Anestesia e Rianimazione) e Guido Dalla Rosa Prati (amministratore delegato del Poliambulatorio Dalla Rosa Prati-Centro Diagnostico Europeo). Cambiano le persone, i tempi e le tecnologie, ma non muta la filosofia di un luogo magico dove i medici-angeli rimettono in sella gli eroi a due ruote e gli ridonano il sorriso.

**Dottor Zasa, come definirebbe la Clinica Mobile?**

«È la seconda casa dei piloti. Il nostro obiettivo è rimetterli in pista. Abbiniamo il nostro know how alla loro volontà ferrea, su cui facciamo leva. Allo stesso tempo vigiliamo per evitare rischi eccessivi. Ad esempio, siamo sempre più restrittivi sui traumi cranici perché un secondo a poca distanza dal primo può essere pericoloso. E poi stiamo attentissimi a non violare mai le regole dell'antidoping. Spesso seguiamo anche atleti di altri sport, come i campioni del motocross Chiara Fontanesi e Romain Febvre, e persino calciatori».

**Cosa è cambiato negli anni?**

«Si prosegue sulla scia del dottor Costa. Dal punto di vi-



Il dottor Michele Zasa (a destra) con Valentino Rossi

sta umano c'è una gran passione per questo mondo e i suoi eroi che quando arrivano qui e si tolgono casco e tuta diventano fratelli. Il nostro supporto è anche psicologico, c'è anche chi viene qui solo per sfogarsi perché è stato lasciato dalla ragazza. Allo stesso

tempo si progredisce con le tecnologie: le novità di quest'anno sono le cartelle dei piloti che diventano elettroniche e la creazione di una App per gestire al meglio gli appuntamenti. Il prossimo obiettivo sarà una nuova clinica mobile un po' più ampia

anche se l'ultima, quella del 2002, è ancora validissima».

**Spesso i piloti sono protagonisti di recuperi prodigiosi: i più sorprendenti che ha visto?**

«Ricordo Lorenzo ad Assen, nel 2013: frattura della clavicola nelle prove, intervento a

Barcellona nella notte, a cui ho preso parte, e poi in pista con un incredibile quinto posto. Oppure Marquez a Silverstone, spalla lussata nel warm up, corre lo stesso e arriva secondo. Adrenalina, coraggio: quando un pilota vuole può tutto».

**E Valentino Rossi?**

«Toccando ferro, negli ultimi anni Valentino non sta avendo grossi infortuni. Devo dire che lui ha grande intelligenza, si sa gestire bene, prende rischi molto calcolati e d'altra parte solo così puoi durare 20 anni».

**Il momento più duro è stato il dramma della morte di Simoncelli?**

«Sicuramente. Io sono un anestesista, non è la prima volta che mi è successa una cosa del genere, ma quando accade con qualcuno che conosco è molto peggio. In quei momenti metti da parte tutto, ti concentri sull'aspetto tecnico e noi sappiamo di aver fatto tutto quello che si poteva. A distanza di anni, però, mi capita ancora di pensarci e provare dolore anche se Marco preferisco ricordarlo col suo sorriso. Lui era davvero così, come appariva, aveva già fatto grandi cose e aveva una carriera scintillante davanti. Col papà non abbiamo mai parlato di quel momento ma ci siamo sentiti, l'anno scorso mi ha chiamato per chiedermi di prenderci cura di un suo pilota. So che mi stima».

**Tra un po' si riparte. L'anno scorso il Mondiale si è chiuso in un clima di grande tensione.**

«E io spero che sia finita lì e si riparta da zero. Conosciamo bene i piloti, siamo legati a tutti. Certe cose non possiamo risolverle noi, vanno affrontate più in alto, ma chi viene qui sa che troverà sempre una seconda casa, il posto dove sciogliere le tensioni e ritrovare la serenità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## LA CURIOSITÀ

## Nuovi macchinari genovesi per recuperi in tempi record

La Motion Tecar è compatibile con i massaggi

DA QUEST'ANNO sulla Clinica Mobile ci sarà anche un pezzo di Liguria. L'équipe del dottor Zasa adotterà degli innovativi macchinari prodotti dall'azienda genovese Fremslife, ideali per il recupero degli atleti infortunati. Il primo è la motion tecar che ha il vantaggio di consentire al fisioterapista la possibilità di abbinare il classico trattamento Tecar a quelli kinesioterapici e massoterapici. «La particolarità - spiega Michele Palermo, presidente di Fremslife - è data

dal fatto che la Motion Tecar è dotata di elettrodi fissi che permettono allo stesso tempo al terapeuta di massaggiare l'atleta o di trattare più soggetti contemporaneamente».

Sulla Clinica Mobile esordiranno anche i macchinari che adottano l'innovativa tecnologia Fremslife, «basata su un particolare stimolo elettrico, generato da neurostimolatori computerizzati, che è biocompatibile, cioè in grado di interagire con i tessuti biologici e che oltre a ridurre il do-

lore aumenta la vascolarizzazione». «Si tratta di attrezzature utili in caso di stati infiammatori acuti o contratture muscolari - spiega Zasa - noi non abbiamo la smania del macchinario di ultima generazione, usiamo solo prodotti che oltre a essere innovativi siano affidabili. E poi, la differenza principale la fa la bravura dei fisioterapisti che per lavorare nella nostra Clinica Mobile devono essere estremamente preparati».

V. ARR.

FORMULA 1/ PROSEGUONO I TEST A BARCELLONA

## Arrivabene ai "gufi" «Il motore va bene»

Il team principal della Ferrari respinge le critiche Vettel promette a Marchionne: daremo il massimo

ROMA. Dalla politica alla Formula 1, ora i gufi corrono anche nel Circus. A farli «svolazzare» nel regno della velocità, come già fatto in passato dal premier Renzi a proposito di tempi di crisi economica, è stati ieri Maurizio Arrivabene per stoppare sul nascere chi vede la nuova Ferrari a corto di prestazioni. «In un'auto di Formula 1 ci saranno 40 mila componenti - tuona il team principal della scuderia di Maranello - è normale che le parti nuove siano da mettere a punto e verificare. Ma il motore, lo dico chiaro e forte alla faccia dei gufi, è okay».

Le prime critiche alla

SF16-H, chiamata a sfidare e se possibile a battere le super Mercedes, sono arrivate dopo i primi inconvenienti tecnici che avevano fermato la corsa della Rosa nei test di Barcellona. «Non vogliamo essere arroganti - ha aggiunto Arrivabene - restiamo umili e con i piedi per terra, ma francamente non sono proprio preoccupato» «Dovevamo girare come criceti nella ruota, e lo abbiamo fatto. Seb (Sebastian Vettel, ndr) è soddisfatto del comportamento della vettura e i tempi adesso non sono un obiettivo, vedremo se lo diventeranno nei prossimi giorni. I test sono una partita a

scacchi, ognuno segue una sua strategia. Alla Mercedes sono i primi della classe, noi siamo qui per dargli fastidio». Ieri sul circuito spagnolo di Montmelò la più veloce è stata la Williams del finlandese Valtteri Bottas con gomme super soft (1'23"261 il suo tempo) davanti alla Mercedes di Lewis Hamilton: 1'23"622 il crono ottenuto con gomme soft dal campione del mondo inglese che ha ricevuto la visita al paddock della sua celebre e bellissima amica, Lindsey Vonn. Quarto tempo (in 1'24"611) per la Ferrari di Sebastian Vettel concentratosi sugli assetti, mantenendo la



Sebastian Vettel durante i test sul circuito di Montmelò

stessa specifica di pneumatici Medium per tutta la prova. «Mi sarebbe piaciuto girare un o'ò di più, ma per ora siamo soddisfatti - assicura il quattro volte campione del mondo - non sono preoccupato per quello che è successo a Kimi. Ovviamente si spera sempre che non accada nulla, ma se qualcosa capita qui, durante un test, va bene così. Sarebbe molto peggio se succedesse

tra un paio di settimane, quindi per ora non è un problema. Abbiamo ancora due giorni a disposizione e cercheremo di utilizzarli al meglio, facendo tutto il possibile. Il nostro presidente (Marchionne, ndr) ha detto già un paio di volte che si aspetta che la Ferrari sia in prima fila in Australia, il minimo che si può dire è che è stato coerente... daremo il massimo con tutto ciò che abbiamo».

SCI



Lindsey Vonn, 31 anni

## Vonn si ferma «Addio Coppa ma non rischio la carriera»

JASNA (SLOVACCHIA). «Arrivederci alla prossima stagione»: con evidente malinconia e una punta di comprensibile disappunto, Lindsey Vonn ha terminato così il messaggio ai propri tifosi su Facebook, con cui ha annunciato il immediato ritiro dalle competizioni: niente più gare in questo marzo 2016. E dunque addio anche alla quinta Coppa del mondo. «L'infortunio si è rivelato più grave del previsto e non voglio compromettere la mia carriera».

Vonn, 31 anni, ha deciso di ritirarsi dopo l'infortunio di sabato scorso a Soldeu, quando mancano otto gare alla fine. A Soldeu aveva riportato una micro frattura al piatto tibiale. Ha corso ancora una gara, ma poi i medici le hanno spiegato che è un incidente serio. «Non c'è una sola microfrattura - ha spiegato Lindsey - in realtà sono tre, e non sono così stabili da permettermi di continuare a sciare in sicurezza. C'era il rischio che, in caso di ulteriori danni, fossi sottoposta ad un intervento chirurgico che avrebbe messo in dubbio il prosieguo della mia carriera agonistica. Con i Mondiali di St. Moritz il prossimo anno e le Olimpiadi invernali in Corea del Sud l'anno successivo, non potevo correre questo rischio».

Questa stagione 2015-2016 era stata davvero eccezionale per l'americana, con ben nove vittorie e una sfilza di podi. Il tutto portando il suo palmares in Coppa del Mondo a 76 successi, migliore sciatrice di tutti i tempi, e avendo addirittura a portata di sci il record maschile e assoluto di 86 vittorie che appartiene allo svedese Ingemar Stenmark. Comunque è solo questione di tempo: Lindsey ha solo 31 anni e dunque può gareggiare per almeno altre quattro stagioni.

Con il suo ritorno, la Vonn lascia strada libera a Lara Gut. L'americana è infatti in testa alla classifica con 1.235 punti, mentre la svizzera, anche lei con una bella sfilza di vittorie e podi, la tallona a 1.207. Ora la piccola Lara ha la strada aperta verso la grande sfera di cristallo, anche se i tifosi saranno privati di una serie di competizioni ad altissimo agonismo.

Vonn si curerà negli Usa. Ieri però ha fatto scalo al Montmelò, vicino a Barcellona, dove sono in corso i test di Formula 1. La sciatrice è stata ospite dell'amico Lewis Hamilton, forse suo nuovo "fidanzato" dopo la rottura con Tiger Woods.